GIORNALE D'ITALIA
DOMENICA 14 APRILE

"Il Natale del Redentore" di Perosi all'Augusteo

Molti credevano che non si potesse bandire un concerto feriale e pomeridiano all'Augusteo con fiducia di veder affollata la sala; e invece, nonostante i prezzi ieri più che raddoppiati, è bastato l'annunzio di un oratorio perosiano per far accorrere nel massimo nostro tempio musicale la migliore e maggior folla romana.

Di guisa che, mentre era confortante pensare dando uno sguardo all'ingiro come rilevante dovesse essere il beneficio destinato alla promotrice Opera Nazionale per l'assistenza degli orfani di guerra, altrettanto significativo appariva l'imponente omaggio che in tal modo si tributava ad un geniale artista, don Lorenzo Perosi, sempre presente al cuore del nostro popolo.

Era stato scelto, per la eccezionale e benefica esecuzione, uno dei suoi Oratori più inspirati e pittoreschi: il *Natale del Redentore*, del quale era ancor viva in moltissimi la memoria del primo trionfo nella chiesa dei Santi Apostoli, diciotto anni or sono, sotto la direzione dell'autore. E tra i solisti, tutti degnissimi dell'insigne onore, si era avuta la fortuna di poter includere un principe dei cantatni, Mattia Battistini, ed una fra le prime donne oggi meglio pregiate, Elena Rakoska.

Il concerto, dunque, non avrebbe potuto presentarsi sotto migliori auspici nè con più singolari attrattive. D'altra parte, si sapeva che Bernardino Molinari — questo nostro impareggiabile ed inaticato artista, cui il pubblico musicale romano deve ormai una profonda riconoscenza oltrechè una incondizionata ammirazione — aveva prodigate tutte le proprie energie nel concertare con gli insigni solisti, la massa orchestrale e la massa corale, numerosissima, messa a sua disposizione dall'Accademia di Santa Cecilia.

Occorre dir subito che tanta e così giusta aspettativa non venne affatto delusa, ma anzi l'eccellenza della riproduzione, data ad esprimere il vivo fascino delle calde e schiette musiche perosiane, riuscì ad appagare la commossa e, quasi diremmo,

affettuosa ansia onde la folla si era accinta a riascoltare l'opera del «suo» Perosi. Della vasta composizione ieri eseguita, già a suo tempo esaminata ed illustrata convenientemente dalla critica e tuttora equamente collocata dal pubblico nella scala dei valori musicali apparsi nell'ultimo ventennio, sarebbe superfluo riparlare oggi con intento d'analisi: basta, tutt'al più, rilevare che ieri sembrò ancora una volta evidente la più solida struttura e la più armonica ed organica coesione della seconda parte dell'oratorio — quella propriamente intitolata «Il Natale», con la scena poeticissima del presepio, il suggestivo interludio della *Notte tenebrosa* e il *Te Deum* finale — in confronto della prima, *L'Annunciazione*, nella quale l'estro del compositore, pur sempre nobile e schietto, si lascia talvolta confondere dalla ricerca di sviluppi e di finitezze di natura scolastica.

Il successo dell'oratorio — che ha davvero momenti d'alta ed irresistibile bellezza e che resta uno tra i documenti per noi prediletti della fama perosiana — è stato pieno ed entusiastico. Degli interpreti principali basta affermare ch'essi si mostrarono all'altezza della loro illustre riputazione: Battistini — ch'era lo «storico» — ebbe accenti commoventissimi e si fece applaudire... «a scena aperta» dopo la delicata frase «Et peperit filium suum»; la Rakoska — *Maria* — cantò pure con purissima voce; gli altri — la signora Lavinia Mugnaini, il mezzosoprano ormai tanto giustamente ammirato per la bellezza delle risorse vocali e per la viva coscienza artistica, il tenore Ezio Cecchini, il basso Dadò — si fecero anche molto apprezzare.

Tanto dopo la prima parte quanto alla fine dell'oratorio la folla immensa volle esprimere a Bernardino Molinari — animatore benemerito di questo cospicuo avvenimento artistico ed interprete superbo dell'opera sia nella vastità delle sue architetture che nel più squisito ricamo delle sue spontanee fioriture poetiche — feste addirittura indimenticabili.

Avvertiamo che domani, domenica, il *Natale* verrà replicato, sempre a scopo di beneficenza; e l'oratorio sarà preceduto dalla suite «Genova», in tre tempi, per orchestra, pure del Perosi: si tratta della prima esecuzione di questo nuovo lavoro, affidato dall'autore al Molinari ed all'Augusteo.

f. rain.